

Previdenza complementare. Dopo l'avvio della riforma oggi la relazione del presidente Covip

Tfr, risultati in ordine sparso

Adesioni verso quota 900mila - Esposizioni in corporate bond

NUMERI OSCILLANTI

Manca ancora un dato definitivo sulle iscrizioni «silenti» che secondo i sondaggi sono tra l'8 e il 15 per cento

FRA REGOLE E INCASSI

Difficoltà anche per gli uffici alle prese con la crescita degli adempimenti. Il patrimonio di FondInps ammonta a 2,8 miliardi

Marco lo Conte
MILANO

Riuscirà il presidente della Covip Luigi Scimia a mettere ordine nella galassia di cifre della previdenza complementare, all'indomani del semestre che ha messo in gioco il Tfr di una dozzina di milioni di lavoratori dipendenti? La relazione, che tradizionalmente fotografa numeri e tendenze del precedente anno solare, era stata spostata a dopo l'estate proprio per fornire indicazioni esaurienti riguardanti anche il semestre di silenzio/assenso. Ma ciò avverrà solo in parte. Il dato più atteso che oggi Scimia comunicherà al mercato riguarda il numero di adesioni ai fondi pensione negoziali, agli aperti e ai piani individuali di previdenza: una cifra che, comprese le adesioni tacite, dovrebbe esser vicina alle 900mila unità: in linea con i sondaggi realizzati all'indomani del 30 giugno scorso ma sopra quanto raccolto dall'inchiesta su «Plus24» a metà luglio: segno di come la

macchina normativa e organizzativa abbia incontrato diverse difficoltà. All'appello infatti manca ancor oggi un dato definitivo sulle adesioni dei silenti, ossia di chi si trova iscritto d'ufficio alla previdenza complementare, non avendo comunicato alcuna decisione alla propria azienda tra il primo gennaio e il 30 giugno scorso. Un numero oscillante se-

condo i sondaggi tra l'8 e il 15%. Diversi i fattori che l'hanno reso sfuggente: innanzitutto le difformità delle norme sul conferimento del Tfr tra i diversi contratti di lavoro: alcuni lo prevedono mensile, altri bimestrale, altri ancora trimestrale, come nei casi del settore tessile, moda, abbigliamento o

metalmeccanico. I fondi di queste categorie riceveranno solo a fine ottobre il Tfr dei «silenti».

Per arrivare in tempo alla relazione, la Covip ha sollecitato i singoli fondi negoziali (l'ultima volta mercoledì scorso) a raccogliere dalle singole aziende delle stime. Ma questa richiesta non pare aver sortito un effetto risolutivo: se è vero che la relazione annuale 2006 (comprensiva del primo semestre 2007) è giunta in tipografia venerdì scorso priva dell'auspicato capitolo sulle adesioni «silenti». E solo nel testo dell'intervento del presidente Scimia, andato in stampa l'altro ieri sera, sono stati inseriti riferimenti a questi lavoratori.

Perché la caccia ai Tfr in viaggio verso le forme complementari si è rivelato in molti casi complicato: gli uffici del personale hanno incontrato difficoltà a districarsi tra i nuovi adempimenti del decreto legislativo 252/2005; e quest'ultimo adempimento «fuori sacco» è rimasto, in molti casi, let-

tera morta. Effetto di queste difficoltà, il fenomeno dei «mancati allineamenti»: denaro pervenuto ai fondi ma senza la documentazione per abbinarlo al lavoratore. Un fenomeno che a inizio luglio ha toccato fino al 30% dei conferimenti, per poi ridursi progressivamente. Denaro non investito, dunque, in attesa della faticosa attribuzione. Un dato certo, nel frattempo, è giunto ieri: secondo quanto anticipato da Radiocor, ammonta a 2,8 miliardi di euro il patrimonio di FondInps, che raccoglie il Tfr di chi lavora in aziende con più di 50 dipendenti e ha deciso di non dare il proprio Tfr a forme previdenziali. Secondo fonti tecniche dell'Ese-

cutivo il dato fa ben sperare per il raggiungimento dell'obiettivo di 5 miliardi per fine anno da destinare a infrastrutture. L'operazione ha avuto il via libera di Eurostat. Fa discutere intanto l'effetto provocato dalla turbolenza dei mercati sui fondi. Il presidente di Covip Scimia, dopo una veloce consultazione ad agosto tra le forme previdenziali, ha accertato l'assenza di titoli subprime nelle gestioni. Ma i rendimenti di alcune linee sono ugualmente scesi: non solo le azionarie, ma anche le monetarie, tradizionalmente conservative e prudenti. La causa? L'esposizione in corporate bond, diventati velocemente illiquidi, tra luglio e agosto, così come diversi al-

tri asset finanziari in questo periodo. E così la linea Monetaria di Fonchim (chimici) è scesa nel bimestre dello 0,46%, ma Monetaria Plus di Cometa (metalmecanici) dello 0,29, mentre il comparto Monetario di Fopen (gruppo Enel) è sceso dello 0,21%.